RISPOSTA DEL DOTT. ANTONIO MARSILJ MEDICO DELLA INSIGNE TERRA DI BRISIGHELLA A...

Antonio Marsili

RISPOSTA

DEL DOTT. ANTONIO MARSILJ

Medico della Insigne Terra

DI BRISIGHELLA

A quanto si contiene nella Lettera

DEL CAVALIERE SAGUNTINO

Stampata in Pesaro nell' anno 1756.

E diretta sotto ammanto di Difesa

ALLO STESSO MARSILJ.

In FAENZA pel Ballanti Impress. del S. Uficio. (1757.) *Con lic. de' Sup.*

Auctoritatem nullam debemus, nec fidem commentitiis rebus adjungere.

PEnsò pur bene della maledicenza chi la chiamò figlia della Soperbia, e della Invidia, (a) mentre questa odiando il bene del prossimo, altro non cerca, se non di ferire l'onestà, e la saviezza coll' introdurre negli animi altrui una opinione men che vantaggiosa delle di lui azioni; questa però da' savj, e discreti Uomini viene sempre sospesa fintantochè dalla concorrenza, e qualità delle di lui difese non prendono norma a bilanciare il peso dell' une, e dell' altre per formare un prudente, e ben fondato giudizio. Non voglio io credere, Cavaliere Saguntino, ammantato con falsa, e mendace difesa, che alcuno in leggendo le prolisse vostre querele contro di me prodotte in una Lettera pubblicata in Pesaro col mezzo delle Stampe siasi subitamente lasciato indurre a secondarle in guisa, che abbia potuto dall' animo suo cancellare quell' onorato concetto, che io finora presso tutti ho proccurato di procacciarmi; ma se mai avessi per avventura incontrata presso qualcuno la disgrazia di essere prima di attendere le mie giustificazioni con troppa celerità giudicato; lo prego instantemente a voler ora rivocare l' affrettato suo giudizio, e ponendosi in una perfetta indifferenza, ed equanimità ascoltare

 beni-

(a) *Cic. de Di.*

benignamente ciò, che la giustizia, la verità, e l'onor mio non mi permette di lasciare nascosto sotto l'ombre di un dannevole silenzio.

Fratanto chiunque avrà la sofferenza di leggere questa mia risposta apologetica, che io v' invio Sig. Cavaliere gentilissimo di Sagunto, viene da me pregato, quando gli venisse fatto di conoscervi fra gli angoli, anfratti, ed Anderivieni, Longianesi, e non rinfacciarvi quell'innata, ed inconcussa invidia, che giorno, e notte v' attizza, e mai si quieta. (a)

Sola l'invidia mai quietar non vuolsi,
E là fisse nel cor, come s' attacca
L'etica febbre infra le vene, e i polsi.

Per non caricarvi di un colpevol rossore con un innocente trasporto. E di fatti, se l'invidia è un dispiacere del bene del prossimo, che pregiudica all' interesse dell' invidiante, sarà sempre colpa più grave di chi s' affligge contro persone, o cose, da quali non gli deriva alcun svantaggio: sicchè quando v' attristiate della prosperità della mia Medica professione, di cui voi non ne siete membro, può cadervi quella Stanza:

Costoro a torto il tuo furore intacca,
Perchè in coscienza non mi si ricorda,
Che t' abbian fatto dispiacere un hacca.

Anzi io supplico di tutto cuore chiunque, come ho detto, in voi s' imbattesse, e vi ravvisasse anche sotto la Maschera di Cavaliere Sagun-

(a) *August. de Verbo Domini*. Serm. 32.

Saguotino, chi, e quale voi fiete, lo fupplico, diffi, a rifovvenirfi delle parole Evangeliche: *Orate pro Calumniatoribus, & persequentibus vos;* affine di unir meco le fue preghiere per implorarvi dalla Divina Mifericordia il perdono delle voftre colpe, fe mai ne avefte bifogno, e fofte così nero avanti Dio, quale appo gli Uomini vi fa pur troppo comparire la memoria d' un tal forziere (m' intendete) ed altre non lievi bagarelle, le quali a me fommamente difpiace, che non fiero tanto occulte, quanto converrebbe per non rendere la perfona voftra fchivata, ed abborrita da ogni forta di genti onefte. E ben mi maraviglio di Voi, che quafi non fiate ancora per gran vergogna famofo, abbiate rifchiato di fempre più ivergognarvi colla gran prodezza d' affalire clandeftinotamente il mio Nome con una Lettera:

In cui vi fono ufcite più bugie,
Che mai diceffer Calvino, e Lutero
Allorchè lavoravano Erefie.

Ma lafciando tutto quefto penfiero a Voi medefimo, io verrò folo con Voi rallegrandomi, che fiate così bene impreffionato del merito della verità, e dell' odio, ficchè non avete bifogno di efferne addottrinato, ma fol tanto vi prego a non ufurpare l' uno per l' altra, come per avventura comparite di aver fatto con quel libello infamatorio, che avete teffuto contro di me, ponendo in vifta di tutto il mondo due Capi d' Accufe, dalle qualr fono in obbligo di liberarmi, come fenza altro mi accaderà, non effendomele meritate

 e fpe-

e spero, che gli Uomini disappassionati giudicheranno tra me, e Voi differentemente da i vostri Aderenti.

Il primo Capo fondate nella qualità, che mi date Voi d' Impostore, e ciò perchè io non abbia mai studiato l' Arte Medica, e malamente esercitata sempre la Chirurgia.

A questo primo Capo dovrò io dunque replicare, per poi soddisfare con metodo al secondo.

Su di qual fondamento gettaste Voi la pesante Statua d' Impostore, che mi avete eretta? Appunto sul non aver mai io studiato l' Arte Medica. Dunque se io vi proverò concludentemente di aver studiato la detta Scienza, e di aver altresì applicato alla Chirurgia con altrui profitto, e mio vantaggio, dovrete comparir Voi per quell' Impostore, che mi tacciate. E in primo luogo, eccovi il documento originale del fu mio buon Genitore, Som n. 1. sotto la guida del quale, come Voi medesimo confessate, tutti i Figliuoli di lui hanno appreso qualche Arte giovevole alla salute degli Uomini, onde se Voi non volete insultare alle ceneri degl' istessi Defunti col tacciare di menzognere il predetto mio Padre, farete altresì a confessare, che io abbia studiata l' Arte Medica, e non ereditata in qual modo, che Voi per avventura godrete in retaggio, la malignità, e l' empietà, che avrete succhiata col latte, insegnandomi la Sapienza, che (c) *Ex iniquis omnes*

(c) *Sap. Cap. 4. num. 6.*

omnes Filii, qui nascuntur testes sunt nequitiæ adversus Parentes; il che dicesi delle iniquità, ma non delle virtù acquisite.

Sapeva ancor io, che la sola Teorica sufficiente per se non era a rendere un Medico adattato ad esercitare una Professione così difficile, come per isperienza si è vedato in codesta Terra di Longiano, allorchè n' era Medico il Dottore Simoni; e perciò mi appigliai ad esercitarne la pratica in Roma sotto uno de i primi Luminarj di questo secolo, che è per l' appunto il Sig. Dottore Alessandro Pascoli, di cui è superfluo dir' avvantaggio, essendo noto a tutto il Mondo la Dottrina di sì grand' Uomo, Som. n. 2.

Non contento io di tutto ciò, mi pregio di essermi applicato ancora alla Chirurgia, come parte necessaria, e sostanziale della Medicina, siccome magistralmente ne discorre, e lo prova un altro chiaro Luminare di questo secolo, il Nobile Dott. Giovanni Bianchi Medico Primario di Rimino, celebre per tante Scienze, e di sua fama chiaramente degno.

E come prima di Lui aveva giudicato Esculapio, Ippocrate, Galeno, Cornelio, Celso, Veinare, il Faloppio, Francesco Torti, che fu Medico di Rinaldo primo Duca di Modena, si esercitò nella Chirurgia, e se ne pregia; che diremo dell' immortale Redi, che fu Chirurgo negli anni di sua gioventù, indi celeberrimo Medico di Ferdinando II. e di Cosimo III. Gran Duchi di Toscana; lo Stallio, l Eistero, e tant' altri? anzi quegli con una Dissertazione *De Chirurgia, & Medicinæ*

 perpe-

perpetuo nexu, questi con altra *De Chirurgia, cum Medicina necessario conjungenda*; delli quali verità io faccio Giudice la Repubblica de' Letterati, che non ha temenza di vedersi appellata la loro causa al Tribunale de' maligni Compositori di Satire, e di Libelli, siccome pure avanti un simile Tribunale non è da formarsi giudizio, che Voi graziosamente disteso avete contro di me coll' avermi dichiarato per un cattivo Chirurgo, dovendosi ciò esaminare da chi è Giudice competente, e con esame de' Testimonj, che parlino di fatto proprio, e non commentizio, qual avete Voi figurato di Malatsa vostra in Città di Castello.

Dopo dunque, e la Teorica, e la Pratica di Medicina, e dopo di essermi applicato alla Chirurgia, come potete Voi dire, che detto, e fatto io passassi a spacciarla da Medico nella prefata Condotta di Città di Castello?

Se io ho dovuto sudar ne' Studj, stancarmi nelle pratiche, spero di aver gettato qualche fondamento proporzionato all' Arte, che io professo, e di ciò mi siano Testimonio la Università di Cesena, ove mi addottorai in Filosofia, e Medicina, Som. n. 3. indi il Collegio de' Medici di Roma, da cui ottenni la Matricola, Som. n. 4. Faccia fede della mia abilità Città di Castello, col Parroco della Cattedrale, e parlino per me le tre continue Riferme, e molto più i amplissimi Benservito, che si prega a leggere, affine di toghere ogni impressione, che aveste potuto ingerire,

ingerire, o mio dilettissimo Cavaliere Saguntino, Som n. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

Sò esservi pur troppo noto, che la istessa buona sorte incontrai nella Città di Sutri, Som. n. 11. siccome appare dall'accrescimento fattomi da quel Pubblico, e dalla riferma datami per anni due con amplissimo Documento del Capitolo, della mia abilità, e costumi, Som. n. 12. 13. 14. 15. E ciò ad oggetto, che io non passassi alla Condotta di Calvi, di cui presi il possesso, e poi ne feci rinunzia, Som. n. 16. per essere io stato eletto Medico del Monte Santa Maria in Cassiano nella Marca, Som n. 17 nella quale Condotta fui rifermato dopo un sol mese, e mezzo di servigio prestato Som n 18 con altra riferma per anni tre Som n 19 sapete ancora l'elezione della Città di Orte, Som n. 20. la riferma in detta Città a pieni voti, Som n. 21 così pure, che io fui eletto in Soriano, Som n 22. che ottenni il Benservito della Città di Orte con attestato del Canonico Curato della Cattedrale sopra i miei costumi, Somm n. 23 parimenti sapete, che io fui eletto dalla Signora Principessa Albani per Medico suo, e di sua Casa, e sapete il perche, leggendosi al Som n 24 fui incluso primo Medico della Città di Veletri, Som. n. 25 non vi deve essere ignoto, che da Soriano fui rifermato per anni tre a pieni voti con accrescimento di Scudi venti, Som n 26. e 27. avete veduto, che fui incluso, e Candidato nella Terra Nobile di Corinaldo della Marca, Som. n. 28 che fui eletto Medico

della Città di Urbania, Som. n. 29. dopo di aver ottenuta un altra riferma di cinque anni, e altri 20. scudi di augmento, acciò non partissi da Soriano, Som. n. 30. e 31. che vi fui rifermato in Urbania, e dovreste averne scoperti i motivi, quali per modestia io taccio, Som. n 32. e similmente vi è nota la seconda riferma, e la terza di più triennale, Som n. 33. e 34. ma pur troppo il sapeste a vostro scorno, essendo questi il punto più sostanziale, su di cui avete lavorata la vostra infame calunnia.

Voi dite, che agli otto d' Aprile 1753. mi fu dato l' ultimo perentorio termine a lasciare libera quella Condotta; indi soggiungete, che dopo li 25. Settembre 1753. rinunziai la detta Condotta, e per mera mia onorificenza chiedessi la riferma di un Triennio, in vigore della quale triennale riferma ottenessi l' altra miglior condotta dell' antichissima Città di Comacchio, Som. n. 35., così a cart. 16 del vostro famoso libello.

Facciamoci da capo amabilissimo Cavaliere Saguntino; Non negate voi dunque la riferma datami dal Consiglio d' Urbania sotto li 8. Aprile 1753., ma soggiungete, che ciò seguisse col patto, che non potessi mai più essere riproposto per la riferma; Dunque ditemi di grazia perchè fu violato il Decreto di quel Consiglio, con avermi rifermato per un Triennio, sotto li 25 *Settembre* 1753? Voi mi risponderete da franco, siccome avete già detto che tale triennale riferma fu di sola apparenza, affine *di conseguire con essa l' altra miglio-*

re di

re di Comacchio.

Abbiate questa volta pazienza Sig. Cavaliere Saguntino; *dum alios decipis, Te ipsum decipis*.

La Comunità di Comacchio mi spedì la Patente *sotto li 8. Settembre 1753., e la riferma ad triennium d'Urbania seguì sotto li 15. Settembre 1753.* vale a dire *diciasette giorni dopo l'elezione di Comacchio*, e in conseguenza più chiara della luce del Sole, *Io non ottenni Comacchio in virtù della sopradetta triennale conferma*; Avete che replicare? State ben lesto Sigoor Cavaliere Saguntino, perchè cadrete nel laccio, nel quale avrete sperato di cogliermi: voi passerete per un Calunniatore, e me ne dispiace moltissimo; vi siete guadagnata questa laurea secondo il laconismo di Seneca. (d) *Bonus est, qui calumniam fecit? noli credere; malus est? noli imitari, dabis pœnas, & jam sibi dedit, qui peccavit*.

Di più lo Spirito Santo (e) *Abbominatio hominum detractor*. E più sotto nella Epistola di S. Paolo (f) *Detractores Deo odibiles*.

E buon per voi, che non siete comparso a faccia scoperta, perchè conoscete molto bene cosa vi meritareste dagli Uomini, e da Dio, i giudizj del quale vi piomberanno sul capo, a coi riserbasi la vendetta; e perchè io voglio trattarvi d'Amico, sono quì costretto a fare una digressione necessaria a voi, ed a chi vi

A 6 ha per

(d) *Seneca de Ira 1. 2. p. 5.* (e) *Sacra Script. Cap. 24. V. 9.* (f) *Epistola D. Pauli V. 30.*

ha per avventura mosso a tessere quell' infame libretto, che gli equivoci simili a quello, che avete preso sopra de' fatti miei, sono le cagioni potissime, per le quali chi li usa si fa odioso agli Uomini, e a Dio, per le quali si perdono le liti ne' Tribunali, si commovono le sedizioni tra i Cittadini, si eccita il fuoco nelle Terre, e nelle Città, e si mandano in ruina le intere famiglie, e si diventa screditato, ed infame presso gl' istessi congiunti, che tacciono, e soffrono per prudenza un procedere simile al vostro; so che voi m' intendete, e tanto basti.

Ma ritorniamo al caso nostro, e se trovate qualche scusa al vostro errore, l'avrei accaro; forse potreste addurre qualche estorta lettera di qualcuno, forse direte voi di essere stato ingannato. Vi sia concesso; dovreste pur sapere, che la semente de' Malignanti non è ristretta soltanto in Casa vostra, ma si trova sparsa da per tutto; onde punto non stupirei se qualcuno avesse voi ingannato per secondarvi, quando per il contrario eravate in obbligo di aprire gli occhi, e capire, che val più un Attestato di un Pubblico, che mille lettere, o documenti de' privati, e massime di pari vostri.

Con ciò, che ho replicato brevemente fin ora alla vostra elegantissima lettera, credo di avere abbastanza diluvita la mala fama di Medico ereditario, ed empirico, fondato io sul benigno giudizio di tanti Pubblici, al quale potrei aggiungervi quello di Trevi, Som. n. 36. d' Amelia, Som. n. 37. di Civita Castellana, Som. n. 38. della Città di Tivoli, Som. n. 39.

n. 39. d'Argenta, Som. 40., e di Sasso Ferrato Som. n. 41.

Ma restringendomi a Comacchio per passare al secondo Capo delle vostre accuse, dove forse, come al varco, mi aspettate Sig. Cavalier gentilissimo, dico, e sostengo, che il mio procedere nell' Arte Medica, non è stato ivi creduto puro ereditario, ed empirico, ma considerato per giusto, e metodico (avendo di più veduto tutti gli originali, e requisiti nel possesso, e bene disaminati, come per legge Statutaria di quella Città, e come alla lettera credenziale) tantochè avendo a quel Pubblico chiesta la riferma per un anno secondo il solito, mi fu benignamente accordata per mesi diciotto a pienissimi voti, nemine discrepante, contro la prassi di detta Città, Som 44. nella quale, giacchè volete, che io dica, ebbi la disgrazia (è vero d'irritarmi ano, che aveva interesse, ma non già di far cure da Empirico, e da Medico ereditario, come si sono vedute in stampa; nè commisi alcuna mal opra, ma la disgrazia mi accadè per aver appunto cercato di preservare un Pubblico intero, anzi molte Provincie da un' infezione, che si contraeva da certi cibi, sopra de' quali ebbi l'incarico da quel Pubblico, come Protomedico di quella Città di scriverne una laboriosa dissertazione; indi dal Deputato della Sanità di Ferrara, come al Som. 43. che mi tirò l'odio di quello Interessante, che doveva risentirne il pregiudizio, che avrebbe voluto rovesciarlo tutto sopra di me; e se mi farà una volta permesso di dare alla luce la mia

A 7 Scrittura

Scrittura, concernente a questo fatto così importante, vedrete voi Sig. Cavaliere, e lo vedrà il Mondo tutto, mal impressionato da voi, che merito lode, donde voi ne traete motivo di biasimo; ne mi state ad opporre quel tanto, che di sinistro mi occorse in Comacchio; poiché giunto quel supremo, e giustissimo Principe alla perfetta cognizione dell'affare, sciolse con sua lettera *quei garbugli*, che voi ommettete, non già *lodevolmente*, ma con soprafina malizia; e riponendomi il detto nella sua primiera grazia, come al Som. n. 44, e 45 porge con dette lettere un autentico documento di quanto sopra ho riferito in risposta del secondo Capo di accusa, contenuto nel vostro onorato libello, degno parto del vostro nobile talento.

Lascio di replicare ad altre vostre maldicenze passeggere, colle quali avete offeso non me solamente, ma tante altre Persone, contro le quali ve la siete presa, perché conoscete il placidissimo costume; torno però a ripetervi, che procuriate di andar ben coperto, perché se al giustissimo nostro Principe fosse conosciuto per quell' Autore che siete di calunnie, e di libelli, potreste pagare il fio di queste, e tant' altre scelleratezze. Compatisco però la vostra passione, conoscendola figlia di quella sagra fame, così da i Latini chiamata, dell' oro. So che voi m' intendete, nè io voglio carattetizzarvi di più.

Ora mo sarete pago Sig. Cavaliere garbatissimo, di questa mia giusta, e veridica difesa che non appoggio a' Schiribizzi, e ad invenzioni

zioni poetiche, ficcome voi fatto avete; con più di eleganza, e di artifizio, che verità; ed inoltre fappiate, che pur lafcte tenuto a faperlo, qualmente l' Emo Entiquez di glorio-fa memoria vifitò quefti medefimi documenti, e li Canonizzò per buoni, e fi rallegrò col Pubblico di Longiano della mia feguita elezione, Som. n. 46. e 47.

Voglio che di più fappiate, che dopo il voftro obbligante libello fu fufcitata in Longiano la bella idea di rivedere i riquefiti medefimi, e ne fu data la commiffione dal Pubblico Configlio a due Deputati per tale effetto, che dopo rigorofa difamina gli approvarono tutti veri, e incontraftabili, Som n. 48. Sicchè farebbe una troppo sfacciata paffione la voftra, o di chiunque altro vi aderiffe il negare una verità cotanto palpabile, autenticata, e da' Principi, e da' Pubblici, e da private Perfone elette a farne il bilancio.

A vifta di quefte innegabili verità, riconofcete una volta voi fteffo e ceffate di contraftare al vero; mentre io priego l' Altiffimo, che piova fopra di voi, ravveduto alla fine, le loe celefti benedizioni: ma ricordatevi, che (g) *Benedictio Domini fuper caput Jufti: os autem impiorum operit iniquitas;* al che vi giovi ancora l' efperienza, che omai lunga avete delle voftre calunnie, le quali non vi frottano niente altro, che fcorno fempre maggiore; mentre avendo anche quefta volta, che me avete tolto di mira, nell' infigne, e rag-guarde-

(g) *Salom. Prov. Cap. X.*

guardevolissima Terra di Brisighella, dove o voi, o i vostri Adereoti avevan fatto precorrere la malignissima vostra lettera, in concorrenza di quindici, e più Professori, sono io solo stato eletto, e destinato alla vacante Condotta Medica da questi sapientissimi Consiglieri, i quali della vostra lettera a riscontto de' miei requisiti hanno fatto quel cooto, che far veramente si deve d'un aperta, e sfacciata menzogna; e dovreste riflettere di più, e vi doveva servire per esempio, che tanto al celebre Dottore Medico Zachiroli, quanto all' espertissimo Chiturgo Cavallina (non già al Dottore Simoni da voi protetto) le vostre solite calunnie hanno anche ad essi prodotto quel maggior vantaggio, che io stesso, a vostra confusione presentemente godo, con generalissima soddisfazione di tutto questo numeroso Popolo. Con che mi rimango, augurandovi di nuovo la maggiore felicità, che voi dobbiate a voi stesso desiderare, cioè l'emendarvi.

SOMMARIO

In ristretta di tutte le Patenti pubbliche per non annojare i benigni Lettori.

1. FEde autentica dell' Eccellentissimo Sig. Dott. Giuseppe Maria Marsilj suo Padre, e Medico di gran fama, ove attesta aver studiato il Dott Antonio Marsilj sotto la sua direzione la Teorica Medica tre anni. Dato in Gradara il primo Agosto 1727.
2. Altra Fede autenticata dal Segretario del Collegio

Collegio de' Medici di Roma, in cui l' Illmo Sig. Dott. Alessandro Pascoli Protomedico Generale attesta aver fatto Pratica Medica sotto la di lui direzione nell' Ospedale di S. Giacomo degl' Incurabili di Roma nel 1728. 1729. e 1730. ove il Marsilj si diportò con tutta diligenza, e grande attenzione.

3. E' innegabile il Privilegio del suo Dottorato in Filosofia, e Medicina, ottenuto dal Celebre Collegio della Nobilissima Città di Cesena, ove passò a pieni voti, sottoscritto dall' Illmo Sig. Dott. Girolamo Paggi Priore di detto Collegio, e suo Segretario Sig. Dott. Domenico Storembrini, come da altra sua Fede a parte autentica, che fu necessitato a prenderla il Marsilj, stante l' abbaglio dell' anno nell' Archivio del Collegio di Roma per la Copia autentica trasmessa per ottenere i punti della Matticola, e da quel Protomedico *pro tempore*, dimenticarosi di lasciarla in detto Archivio, come si costuma, e si vede il suo abbaglio, e non del Marsilj, mediante l'altra Fede autentica del Sig. Antonio Andrea Vasconi Notajo ben degno, e Segretario dell' Illma Comunità di Santarcangelo, che fece la prima, trasmissione in Roma di detta Copia del Privilegio Dottorale, e fu tale accidentale abbaglio, non per colpa del Marsilj; la gran testa dell' Arcidiacono Pasolini di Longiano frastornò la mente di molti Consiglieri di quel luogo appassionati, con certi sciori di Campagna, e in tal forma ingannò la loro coscienza, come se ne accorgeranno in un col medesimo nel supremo Tribunale.

4 Fu

4. Fu eletto secondo Medico della Nobilissima Città di Castello, che accettò, come dalla Patente soscritta dal Nobile Sig. Capitano Giacomo Mozii Confaloniere, e Sig. Giovanni Batista Ciapperi Segretario, sotto li 25. Ottobre 1743.

5. Ottenne la prima riserma in detta Città per un anno da quel Generale Consiglio dei Quaranta Nobili, attesa la sua gran diligenza, e abilità, come spiega in altra Patente, sotto li 20. Giugno 1744. sottoscritta dal Nobile Sig. Antonio Maria Graziani Confaloniere, e Segretario suddetto.

6. Seconda riserma ottenuta per un altro anno favorevolissima in detta Città di Castello, sottoscritta dal Nob. Sig. Lodovico Gualterotti Confaloniere, e detto Segretario, sotto li 24. Giugno 1745. nella quale spiega la maggior diligenza, assiduità, e grandi isperienze date in varie cure.

7. Matricola Medica ottenuta a pieni voti dall' Almo Collegio de' Medici di Roma per le ottime risposte date in varj ardui Casi, soscritta dall' Illmo Sig. Dott. Marco Angelo Marcangeli Protomedico Generale, e Sig. Placido Gaudenzi Notaro, e Segretario Collegiale, sotto li 26. Novembre 1745.

8. Terza riserma favorevolissima per un altro anno ottenuta in detta Città di Castello, ove esprime, che sempre più si trovano contenti, e soddisfatti del Marsilj, in vedere la sua maggior attenzione, studio, e diligenza, e le gran felici cure, come da altra Patente sottoscritta dal Nobile Sig. Arcasio Tartarini

Confa-

Confaloniere, e sollto Segretario, sotto li 26 Febbrajo 1746.

9. Fu eletto Medico dell'antichiſſima Città di Sutri per un anno, che accettò, come dalla Patente ſottoſcritta dal Sig Giambatiſta Turchi Confaloniere, e Sig Ilario Antonio Caroccia Segretario, ſotto li 26 Maggio 1746.

10. Ebbe un Atteſtato del Parroco della Cattedrale di Città di Caſtello Don Palladio Panurghi col Sigillo dell' iſteſſa Cattedrale, ove atteſta col mezzo del ſuo giuramento, che molti Infermi curati, e fatti ſpediti da altri Medici, e dal Marſilj preſeſi le cure, etiam ridotti all'eſtremo, felicemente li guarì, e tale ſucceſſe nella ſua propria perſona infermo di Tiſichezza con ulcera nel Polmone, e lo ſoſtenne molti anni, come ec.

11. Benſervito del Pubblico di Città di Caſtello, ove ſpiega il gran diſpiacere della partenza del Marſilj, e conferma le ottime cure fatte, e ſpedite da altri Profeſſori, non che la ſua gran diligenza, e cognizione nella facoltà Medica, oltre l' abilità, dottrina, e ottimi coſtumi, di maniera, che non hanno potuto far a meno di non dimoſtrare per loro benemerenza la grande eſtimazione, come dal detto Benſervito in Patente, ſegnato dal Nobile Sig. Lodovico Gualterotti Confaloniere, e Segretario ſuddetto, ſotto li 29. Maggio 1746.

12. Accreſcimento di Provviſione fatto dal Pubblico della Città di Sutri di ſcudi quindici Romani paſſato oltre il Generale Con-

ſiglio,

ſiglio, aoche dalla Sagra Congregazione del Buon Geverno, e ciò petchè riuſcì con gran felicità, e vantaggio in una fiera influenza di Febri maligne ne' tempi eſtivi, e ſpiega di più la ſua grande aſſiduità, ed oneſtà, non che l' ottimo ſervigio, che preſtò come dall' Atteſtato Pubblico, ſotto li 27. Febbrajo 1747. ſottoſcritto dal detto Sig. Giambatiſta Turchi Confaloniete, e ſolito Segretario.

13. Fu chiamato nella Terra di Calvi nell' Umbria, che dopo preſo il poſſeſſo, rinunziò, come dalla Patente ſotto li 9. Marzo 1747. ſoſcritta dal Sig. Maurizio Renchuſelli Segretario Pubblico.

14 Indi fu eletto nella Terra di S Maria in Caſſiaoo nella Marca con la Proviſione di ſcudi 180 Romani, che accettò, come dalla Patente, ſotto li 25 Marzo 1747 ſottoſcritta dal Sig. Carlo Niccolò Buiratti Segretario.

15 e 16 Benſetvito della Città di Sutri, ove ſpiega la molta attenzione del Marſilj, e la ſoddisfazione di quel Popolo, replica l' augmento, che ſi meritò nella ſcorſa influenza; e di più, che avendo penetrato eſſere egli ſtato chiamato nella Condotta di Calvi, per non perdere ſi degno Soggetto, intimarono il Conſeglio, e li diedero la riferma per due anni, ed eſſo ſtante il clima dell'aria, che non conferiva alla ſua Famiglia, ringraziò il Pubblico di tale finezza, e con ſommo loro diſpiacere ſe ne partì, come dal detto Benſervito ſotto li 27. Marzo 1747 ſottoſcritto dal Sig.

Sig. Giovanni Batista Turchi Confaloniere, e Sig Antonio Romano Anziano, non che il solito Segretario Carocci.

17. Attestato del Capitolo della Cattedrale di Sutri, ove spiega, oltre i suoi ottimi costumi, la gran diligenza, non che pietà nel visitare i poveri, ed altri Infermi, col non aver risparmiato alcuna fatica, e il suo valore, e merito, come dal detto si vede, sotto li 27 suddetto, soscritto dal Sig Canonico Alessandro Cialli Segretario.

18. Prima riferma del Monte S. Maria in Cassiano, all'improvviso datale da quel Pubblico per un anno, senza sua chiesta, dopo un mese, e mezzo di suo servigio, ove spiega avergliela data per le sue ottime qualità, fama, e merito, e che nella Persona del Marsilj solamente è successo tal caso, come dalla Patente sotto li 7. Agosto 1747. sottoscritta dal solito Segretario Buratti.

19. Altra riferma in detta Terra di Monte S Maria in Cassiano per anni tre, e spiega, che ciò hanno fatto per la sua grande attenzione, e soddisfazione del Popolo, non che diligenza, e carità verso i Poveri, e per via di ciò si mosse il Pubblico, e Generale Consiglio a così distinguere il Marsilj, il quale rinunziò la detta Carica, dopo che fu eletto nella Città di Orte, come dal detto, sotto li 26. Aprile 1748., sottoscritto come sopra.

20. Fu eletto nella Città di Orte, come dalla Patente, sotto li 10. Giugno 1748. che accettò, sottoscritta dal Sig. Filippo Pinei i Segre-

Segretario Pubblico, ove spiega, essersi informati del merito, dottrina, e integrità del Marsilj, come ec.

21. Fu rifermato in detta Città di Orte a pieni voti per un' altro anno, sotto li 8. Settembre 1749 sottoscritto dal solito Segretario.

22. Fu eletto nella Città di Soriano Principato di Casa Albani mediante i suoi requisiti, come spiega sotto li 2. Novembre 1749. con provvisione di scudi 180. senza obbligo di uscire le Porte, sottoscritto dal Sig. Innocenzo Porta Segretario di quella Comunità.

23. Benservito della Città di Orte, ove spiega la gran lode di quel Popolo, la diligenza, e carità verso gl' Infermi, e i Poveri specialmente, e che di sua spontanea volontà volle partire, come dal detto, sotto li 26. Dicembre 1749. sottoscritto dal solito Segretario Pinelli.

24. Attestato del Capitolo della Città di Orte, ove spiega la sua gran carità avuta agli Infermi, ed ai Poveri visitati più volte il giorno, la sua eccellenza nell' arte in molte cure felicemente seguite, e non sa spiegare se sia più lodevole la sua perizia, o l' integrità de' costumi, come dall' Attestato, sotto li 28 detto, sottoscritto dal Sig. Can Giambatista Fabbiani Parroco di quella Cattedrale.

25. Patente di Medico di Sua Eccellenza Signora Principessa Bernardina Albani, ove spiega, che essendo a Lei ben nota la virtù, e buone qualità, che concorrono nella Persona del Marsilj, come anche in Soriano ha dato ben saggio in diverse scabrose cure fatte con mara-

maraviglia di tutti; che però volle dichiararlo, come dichiarò il Marsilj per suo Medico e di sua Casa, come dalla Patente soscritta dalla detta Signora Principessa, e suo Segretario Abate Giuseppe Zolla, sotto il primo Febbrajo 1750. e in tal tempo porgò l' Emo Sig. Cardinale S. Clemente Albani vantaggiosamente.

26. Fu incluso per primo Medico della Città di Velletri con provisione di scudi 300. sotto li 3. detto, sottoscritta dal Sig. Filippo Stefano Coccia Segretario Consolare.

27. a 28. Fu riformato per anni 3. a pieni voti nella Città di Soriano con accrescimento di scudi 40. e ciò spiega per la sua virtù, e merito, come di più s' informò quel Pubblico, e dalla Città di Sutri, e dalla Città di Orte, nella quale volle augmentare la provisione, che aveva in Orte, mediante l'abilità, e diligenza, e specialmente per le grandi isperienze date dal Marsilj nelle prime cure d' Infermi, che stavano in agonia, e dal medemo liberati con piena consolazione di quel Popolo, come dalla Patente sotto li 20 Gennajo 1750. soscritta dal Sig. Pietro Paolo Cherubini Segretario di quella Comunità.

29. Fu incluso, e candidato nella nobile Terra di Corrinaldo della Marca con provisione di scudi 200. sotto li 14. Gennajo 1751. sottoscritta dal Sig Angelo Maria Mancini Segretario di quel Pubblico.

30. Fu eletto nella Città d' Urbania, che accettò, come dalla Patente soscritta dal Sig. Pietro Antonio de' Rossi Confaloniere, e Sig. Giuseppe

Giuseppe Benedetti Segretario sotto li 21. Febbrajo 1751. ove spiega essere stato eletto il Marsilj, stante aver bene esaminato i suoi Requisiti, la sua Perizia, ed integrità di costumi, come ec.

31. e 32. Stante tale elezione il generale Consiglio di Soriano riformò il Marsilj per altri *cinque anni*, con accrescimento d'altri *venti scudi*, acciò non partisse, e ciò spiegano aver fatto per la gran stima, hanno agli Uomini ornati di virtù, e di ottimi costumi, come dalla Patente sotto li 28. Marzo 1751. e perchè volle partire per giuste cause, come spiegò a quel generale Consiglio, tale ricusa servì a loro, e a tutto quel popolo di un estrema mestizia, e lo accompagnarono con un cordialissimo Benservito, ove spiega la sua prudenza, ogni diligenza nel suo officio, gran carità, ed amore a i Poveri, e molte cure spedite, e dal medesimo sanate; e per segno di loro grande amore vollero eleggere il Fratello di lui luogo, come dal detto Benservito, sotto, li 26. Aprile 1751. sottoscritto dal Segretario Angiolo Maria Filippini.

33. Prima riferma della Città d'Urbania a pieni Voti ad annum, come dalla Patente sotto li 5. Marzo 1752. soscritta dal Sig. Lodovico Coli Confaloniere, e dal Signor Giuseppe Benedetti Segretario, il quale Segretario fa un altro Attestato a parte autentico, ove spiega, che vacata la detta Medica Condotta, fra dodici concorrenti, fu il Marsilj eletto per i migliori, e maggiori requisiti; e parimenti attesta, che per il Saggio dato di sua esperien-

za,

za, e talento riportò detta riferma, come sopra, a pieni Voti da quel generale Consiglio, come dalla sua Attestazione li 3. Gennajo 1753.

34. Fu eletto con altro professore in Trevi con provisione di scudi 250. ed ebbe voti *settantadue*, e non andando il primo, si spedisca subito la Patente al Marsilj, come per risoluzione consigliare sotto li 23. Loglio 1752. come dalla lettera di quel Sig. Antepolto, e Priori.

35. Seconda riferma nella Città d'Urbania per un altr' anno, che ottenne, stante la sua attenzione, virtù, ed esperienza, nonchè liberazione di molti pericolosi infermi, come spiega la Patente, segnata li 8 Aprile 1753. e sottoscritta dal Sig. Federico Raffaelli Confaloniere, e solito Segretario Benedetti.

36. Fu eletto primo medico, e Protomedico della Città di Comacchio in vista del solo transunto dei Requisiti del Marsilj, come spiega la lettera Credenziale di quel Pobblico, sotto li otto Settembre 1753. soscritta dal Sig. Gianfrancesco Zannoli Priore, e Sigg Bernardino Manfiini, e Ferdinando Boccacini Anziani, e comandano, che avanti il Possesso si porti in Segretaria tutti gli Originali Requisiti in confronto del transunto, portando così la legge Statutaria di quella Città, i quali furono confrontati a Capello, e riconosciuti tali, e quali ec.

37. Terza riferma della Città d'Urbania per *tre anni diecisette giorni* dopo l'*elezione* di *Comacchio*, ove spiega, che sentitasi da quel Pubblico l'elezione di primo Medico della Città di Comacchio, e dopo la medesima la rinun-

zia

zia di quella Condotta d' Urbania fatta dal Marſilj *ſponte*, piacque a quel Magiſtrato di radunare il Generale Conſiglio, e per voti ſegreti quei Sigg Conſiglieri lo rifermarono per tre anni, acciò non partiſſe, e il detto Marſilj li ringraziò, e l' accompagnarono col Benſervito, acciò il ſuo merito in tutti luoghi ſempre più riſplendeſſe, come dalla Patente, ſotto li 25. Settembre 1753 ſoſcritta dal Sig. Benedetto Marfori Confaloniere, e ſolito Segretario Benedetti.

38. Fu incluſo il Marſilj nella Città di Ameglia ſotto li 12 Dicembre 1754 come avviſa con documento autentico il Sig. Angelo Guazzironi Segretario di quella Comunità.

39 Fu rifermato nella Città di Comacchio per 18 meſi a pieniſſimi voti, con tutto che il medeſimo Marſilj l' aveſſe chieſta per un anno ſecondo il coſtume, come ſentiraſſi dall' infraſcritto Atteſtato, e ciò per la ſua idoneità, come ſpiega, diligenza, aſſiduità, e grandi eſperienze date, come dalla Patente, ſotto li 4. Marzo 1755 ſoſcritta dal Sig. Barnaba Antonio de' Carli Priore, e Sigg Franceſo Ferri, e Giovanni Fantini Anziani, non che Sig Giuſeppe Cavalieri Segretario; Atteſtato autentico con ſigillo Epiſcopale del Sig Dott. Ambrogio Ciuti Conſigliere del primo ordine della Comunità di Comacchio, ove dice, che il Marſilj ottenne la riferma a pieniſſimi voti da quella Comunità per 18 meſi, eſſendo una coſa molto mirabile in detta Città, ma tanto ſucceſſe in riguardo alla ſua virtù eſperimentata e per la ſua indefeſſa aſſiſtenza, e applicazione

egl'

agl' Infermi di qualonque grado, non che per li suoi buoni portamenti, e costumi, e di tale seguita ballottazione restò tutta l'Adunanza, come cosa insolita; Dottore Natale Giuseppe Felletti Cancelliere Episcopale.

40. Fu eletto nella Terra di Longiano, e come spiega la Patente, in data dei 4 Dicemb. 1755. e ciò segui, come io essa dice per l'informazione avuta della capacità del Marsilj, de' suoi buoni costumi, e per la lode, e gloria riportata in diverse Città, Terre, ove esercitò la Medica Professione, sottoscritta dall'onoratissimo Sig. Cammillo Manzi Capo Console, Biagio Turchi secondo, e Domenico Galessi terzo Console, non che Matteo Lanzoni Segretario.

41. Fu eletto in Civita Castellana col Medico di Norcia, e non accettando quello si spedisce la Patente al Marsilj, come dalla lettera del Sig. Domenico Torella li 20. Marzo 1756.

42. e 43. Dopo la seguita elezione di Longiano s'avanzarono certi Malcontenti, e Susforroni di quel Paese a dare ricorso all' Emo Legato di Ravenna, e non sapendo cosa dirsi, toccarono, che i Requisiti del Marsilj non erano genuini. Quel giustissimo Principe, ordinò con sua lettera li 13. Dicembre 1755., che quel Pubblico trasmettesse al medemo li Requisiti di detto Marsilj, come fece, i quali dopo ben considerati da quel supremo e rettissimo Principe, rescrisse al Pubblico di Longiano, che avendo esaminati i Requisiti, che giustificano l' abilità del Dott. Marsilj, il medesimo non ha che opporre, anzi se ne rallegra, e appro-

e approva pienamente l' atto, che però si spedisca la consueta Patente. Di Ravenna li 20. Dicembre 1755.

Al piacer loro E. Card. Enriquez Leg.
Longiano Cooloti.

44. e 45 Perciò, che riguarda poi a quel tanto, che di soistro occorse al Marsilj in Comacchio, come pretende il Cavaliere Saguntino, non fu per alcuna mancanza, come si vede dalle molte sue speciose cure, che sono in stampa, e come dagli Avvisi di Pesaro in data li 13. Dicembre 1753. viene sciolto ogni garbuglio da due Lettere di quel Supremo Principe io data li 15. Novembre 1755. e il primo Settembre 1756. nelle quali li dona tutta la sua grazia, e protezione.

46. Fu eletto nella Città di Tivoli, sotto li 29 Marzo 1756 come dalla Lettera del Sig. Pietro Paolo Regnani; parimenti fu eletto in Argenta il dì 20. Dicembre 1756. al solo giugnere de' Requisiti del Marsilj tre ore prima del Consiglio senza veruna raccomandazione, sol quella, come spiega quell' Attestato Pubblico del proprio suo merito ben noto a quasi tutto il Paese, sofcritto dal Sig. Dottore Annibale Fabbri Segretario Comunitativo.

47. Venne l' idea ai soliti suffuioni di Longiano di rivedere tutti gli originali Requisiti del Marsilj, quale a vista fece l' instanza a quel Magistrato di volerli esporre a quel Pubblico, che intimata la Congregazione, fece due Prudentissimi Deputati Signori Capitano Giovanni Antonio Re, e Dottore Giuseppe Gianini, i quali a capello letti, e considerati,

li ri-

li riconobbero per veri, e reali; attestando di più della capacità e pratica del Marsilj, come dal loro Attestato segnato li 4. Ottobre 1756. con le loro Sottoscrizioni.

48. Fu eletto il Marsilj in Sasso Ferrato della Marca a voti eguali coll' Esercente, come dalla Lettera del Sig. Giovanni Caballini sotto li 24. Gennajo 1757.

49. e 50. Fu eletto il Marsilj nella Insigne e Ragguardevolissima Terra di Brisighella, ove ora risiede con generale soddisfazione, e nel tempo di tale concorso, fra molti Concorrenti, non mancò l' innata malignità del Cavaliere Saguntino, o suol di far giungere, oltre all' Illmo Pubblico, a diversi di Brisighella la malignante Lettera. Saputasi la quale, si mosse il Marsilj a difendersi con tutti li suoi originali Requisiti, come anche si mosse a scrivere il Sig. Marchese Calcagnini di Ferrara, che fu Deputato in Comacchio, il quale fece intendere, che tutto l' operato del Marsilj fu giusto, e fu costretto a rispondere alle sue interrogazioni, che perciò si dissipino le voci disseminate dei maligнanti, perchè le Satire non meritano, che il disprezzo, e l' indignazione della gente onorata, ed onesta, e chi le fa i più severi castighi, se rimane scoperto, come dalla sua Lettera, in data li 12. Febbrajo 1757. e di fatti questi Sapientissimi Consiglieri di Brisighella, che sanno distinguere il bianco dal nero, dopo fatta matura riflessione, e ben considerato il tutto, elessero il Marsilj alla loro Condotta, e *come dicono Loro*. Attesi i suoi meriti, e migliori

gliori Requiſiti bene eſaminati, e ritrovati veridici, non che applauſo di tutti, come continuamente gliene danno chiaro ſegno, e lo eleſſero per quindici Meſi, come dalla Lettera Credenziale ſotto li 16. Febbrajo 1757. ſoſcritta dagl' Illuſtriſſimi Signori Carlo Paſquale Cattani, e Capitano Giovanni Bartolommeo Zaccarini Pubblici Rappreſentanti, non che Sig. Silveſtro Antonio Liverzani degniſſimo Segretario dell' Illuſtriſſima Comunità di Briſighella ſuddetta.

IL FINE.